E' la prima Conferenza nel dopoguerra

Si riuniranno a Ginevra i sindacati di tutta l'Europa

L'incontro avrà luogo il 28 febbraio e il 1° marzo
Un colloquio con il compagno Bonaccini sul valore dell'iniziativa - Collaborazione e cooperazione - Il ruolo delle organizzazioni italiane

Le organizzazioni sindacali europee di diversa affiliazione internazionale si riuniranno il 28 febbraio e il 1. marzo a Ginevra. Per la prima volta, in questo dopoguerra, i sindacati dei paesi capitalistici, e quelli dei paesi socialisti discuteranno assieme su precisi e importanti problemi quali quello dell'ambiente e della organizzazione del lavoro che devono essere, nella fabbrica e all'esterno di essa, a misura d'uomo. La decisione di indire questa conferenza, dopo quasi un quarto di secolo di divisioni prodotte dalla guerra fredda, è stata presa il 19 gennaio del 1974 quando, sempre a Ginevra, le organizzazioni sindacali europee, escluse naturalmente i sindacati fascisti, ebbero una prima presa di contatto. In quella occasione, dopo un serrato dibattito cui presero parte tutti i maggiori dirigenti dei sindacati europei, venne espressa l'opinione che, sui problemi dei lavoratori, era possibile una comune impostazione e venne sottolineata la necessità della collaborazione e della cooperazione fra i sindacati di tutta Europa. Furono decise anche reciproche consultazioni, scambi di opinioni e, in tal quadro, si approdò alla conclusione di indire la conferenza. Su questi problemi abbiamo avuto un colloquio con il compagno Aldo Bonaccini, segretario confederale della Cgil.

Siamo partiti dal lavoro necessario per preparare adeguatamente questo incontro. «*La conferenza e le relazioni di base* — dice Bonaccini — *sono state preparate dal gruppo dei sindacalisti membri del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Questo gruppo ha pure preparato il materiale relativo all'azione del sindacato contro l'impiego delle sostanze tossiche. I quattro sindacalisti del gruppo hanno inoltre diramato gli inviti per la conferenza che si svolgerà nell'ambito dell'Ufficio internazionale del Lavoro ed esattamente del suo gruppo lavoratori*».

Con Bonaccini parliamo quindi dei rapporti che già si sono avviati fra le organizzazioni sindacali europee, del modo in cui sono state interessate le masse lavoratrici. Non è stato un lavoro facile, dopo anni ed anni di divisione, di mancanza di contatti, di dure polemiche.

«*Ci sono stati* — riprende il segretario confederale della Cgil — *una serie di contatti preliminari, con una prima presa d'atto dell'importante lavoro già compiuto sulle materie oggetto della conferenza dal movimento sindacale dell'Ovest e dell'Est. C'è stato un certo lavoro di riesame da parte delle centrali nazionali delle esperienze fino ad oggi compiute. Ma il ritardo con il quale sono stati disponibili materiali e decisioni sulla conferenza non mi sembra abbia consentito, sinora, una mobilitazione di massa attorno ai problemi di cui si dovrà discutere*».

Come ha influito sulla preparazione della conferenza lo aggravarsi della recessione che impegna duramente nei paesi capitalistici le organizzazioni sindacali? Può questo impegno preminente mettere in sottordine i temi relativi alle condizioni di vita, di lavoro di milioni e milioni di operai? Bonaccini risponde rilevando che «*l'aggravarsi della recessione dei fenomeni inflazionistici nel nostro, come in altri paesi, ha richiesto comprensibilmente grande attenzione e forte mobilitazione sui temi della occupazione e della difesa dei redditi. Ma ciò non toglie nulla* — aggiunge — *all'importanza degli argomenti in discussione a Ginevra ed alla loro continua attualità*».

Il sindacato italiano che sarà rappresentato dai massimi dirigenti della Cgil, della Cisl e della Uil porta a Ginevra dei interessi assai vivi per i vari aspetti, che assumono la cooperazione e la collaborazione sindacale nel nostro continente e per «*la opportunità* — dice Bonaccini — *di fare di esse un punto importante nella creazione del clima di comprensione, distensione e coesistenza pacifica fra la classe operaia delle varie nazioni europee*». Inoltre il movimento sindacale italiano va a Ginevra «*con una ricca esperienza di massa di lotte e di elaborazione proprio sui temi oggetto della Conferenza, esperienza documentata dalla originalità della nostra impostazione e dai rilevanti risultati ottenuti*».

Infine chiediamo a Bonaccini qual è il contributo specifico che alla conferenza il sindacato italiano intende dare.

«*Senza spirito trionfalistico* — conclude il compagno Bonaccini — *senza attanza, illustreremo queste nostre esperienze, apprenderemo da quelle degli altri movimenti, cercheremo di contribuire al raggiungimento delle necessarie sintesi unitarie. A noi pare importante che la Conferenza di Ginevra non sia un fatto senza seguito, ma una pietra posta ad ampliare e consolidare, a rendere permanente il clima della collaborazione concreta e dell'intesa paneuropea dei sindacati*».

a. ca.

Corso di lettere polacche per universitari italiani a Varsavia

VARSAVIA, 21

(*p. b*) — Ventiquattro studenti di 7 università italiane (Torino, Milano, Genova, Firenze, Pisa, Napoli, Roma) accompagnati da 4 docenti, hanno concluso un soggiorno di studio in Polonia della durata di 25 giorni.

I giovani, che in Italia seguono dei corsi di lingua polacca, hanno avuto così l'occasione di perfezionare la loro conoscenza della lingua e della letteratura di questo Paese, e anche di venire a contatto diretto con la sua realtà contemporanea. Alla Polonia di oggi, alla sua vita politica, sociale, culturale, è stata dedicata infatti una parte importante delle lezioni alle quali i giovani polonisti italiani hanno assistito e che hanno affiancato il programma vero e proprio del corso.

L'iniziativa è stata realizzata grazie all'attivo interessamento del ministero degli esteri polacco e dell'ambasciata d'Italia a Varsavia ed ha un solo precedente che risale al 1928.

Mentre le forze armate e i partiti discutono il futuro del paese

Pressioni esterne sul Portogallo in appoggio alle forze reazionarie

Il segretario della NATO, Luns, esporrà a Ford una presunta «inquietudine» dell'alleanza, fondata su accuse pretestuose - La Pravda sul ruolo delle socialdemocrazie europee - Il dibattito a Lisbona

Il commento della Pravda

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

In un articolo non firmato e scritto ancora più autorevole, la *Pravda* denuncia stamane con severità i tentativi compiuti da «*forze esterne* di influenzare la vita politica nel Portogallo». Il commento dell'organo centrale del PCUS è stato significativamente diffuso la scorsa notte per intero dalla TASS nei suoi notiziari per l'estero.

Dopo aver brevemente ricordato gli sviluppi della situazione portoghese nell'ultimo anno ed avere sottolineato la tendenziosità di quanti, sulla stampa occidentale «e non soltanto sulla stampa», dirigono i loro attacchi non contro le minacce delle forze reazionarie, ma contro le forze democratiche e in primo luogo contro il partito comunista portoghese, la *Pravda* prosegue: «I fatti provano che attorno al Portogallo si è formata una coalizione tumultuosa, che va dai circoli bellicisti della NATO a tutta una serie di personaggi socialdemocratici. Sembra che i partecipanti a questa bizzarra coalizione non siano soddisfatti dell'unità del popolo e delle forze armate».

L'organo centrale del PCUS rileva quindi che le recenti manovre navali della NATO al largo delle coste portoghesi «sono coincise con la intensificazione in Portogallo della lotta politica» e che parallelamente personalità politiche di diversi paesi dell'Europa occidentale, tra le quali socialdemocratici olandesi e tedesco-occidentali e laburisti inglesi «si sono messe di concerto a fare dichiarazioni che rappresentano una ingerenza diretta negli affari interni del Portogallo».

«Si deve constatare con dispiacere — scrive la *Pravda* — che è stata esercitata dall'esterno una fortissima pressione sul Partito socialista portoghese affinchè scateni una campagna anticomunista. Sembra che numerosi uomini di Stato dimentichino la istruttiva esperienza storica che prova con eloquenza che la forza della democrazia sta nell'unità di tutti gli elementi progressisti. Al contrario, quando questa unità è compromessa, quando le azioni sono dettate dal desiderio di consolidare le proprie posizioni, a scapito dei comunisti e dalla tendenza ad emarginare questi ultimi dalle attività conformi agli interessi nazionali, le forze della sinistra si dividono, mentre la reazione e il fascismo ottengono possibilità favorevoli di rivincita».

L'organo centrale del PCUS così conclude il suo commento: «Noi siamo lontani dal voler dare consigli o raccomandazioni. Ciascun popolo è padrone del suo destino e ciascun partito politico è responsabile delle sue azioni. Il popolo portoghese, impegnato a risolvere problemi urgenti derivanti dalla semisecolare impresa del regime fascista, possiede sufficiente forza e dispone di propri organismi politici e pubblici sufficientemente competenti per realizzare i suoi compiti».

Romolo Caccavale

BRUXELLES, 22

Il segretario generale della NATO, Joseph Luns, uno dei più noti campioni dell'atlantismo, avrà nei prossimi giorni a Washington una serie di consultazioni con il presidente Ford, con il segretario di Stato, Kissinger, e con il segretario alla difesa, Schlesinger, ai quali intende sottoporre, secondo l'*Associated Press*, «l'inquietudine dell'alleanza per la crescente presenza diplomatica comunista in Portogallo».

L'iniziativa di Luns, il cui ruolo è quello di un alto burocrate privo di qualsiasi rappresentatività dei governi membri dell'alleanza, sembra mirare a un rilancio dell'ingerenza atlantica negli affari interni del Portogallo, della quale si sono avuti molteplici segni dopo la restaurazione della democrazia in quel paese. Secondo l'*Associated Press*, un'agenzia che ha assunto una funzione di punta nella campagna intesa ad alimentare una «psicosi di pericolo» in relazione con le vicende portoghesi, la NATO sarebbe preoccupata «oltre che dell'instabilità politica nella quale versa il paese, del numero crescente di diplomatici che l'Unione Sovietica e altri paesi comunisti vi fanno affluire, sotto pretesto, fra l'altro, dell'apertura di missioni commerciali, oltre che delle sedi delle ambasciate». Un altro motivo di preoccupazione sarebbe «la presenza dei comunisti in seno al governo provvisorio», che metterebbe a repentaglio i segreti militari dell'alleanza.

In un altro dispaccio, datato Lisbona, l'agenzia americana da rilievo all'accusa che non meglio identificate «fonti attendibili» muovono al Movimento delle forze armate di «violare le sue promesse», avviando il paese verso un regime che sarà «una via di mezzo tra una dittatura militare e una democrazia parlamentare». L'accusa è collegata alla dichiarazione in sette punti con la quale il MFA ha riaffermato il suo impegno, a garanzia delle conquiste che il rovesciamento del regime fascista ha comportato. In particolare, l'AP lamenta che i militari si riservino il diritto di porre il veto alla candidatura del generale Spinola, massima pedina delle forze reazionarie.

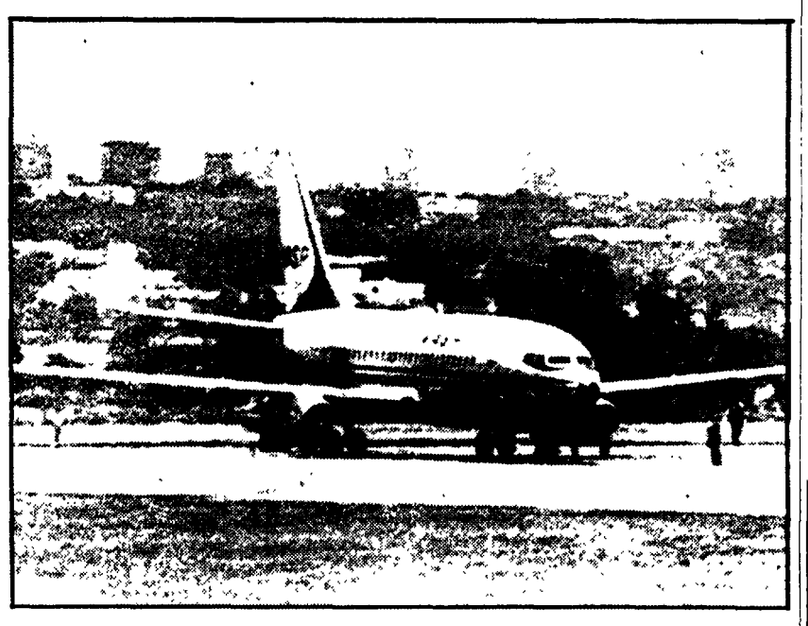
* * *

LISBONA, 22

La Commissione speciale del Movimento delle forze armate e i rappresentanti dei cinque partiti ufficialmente registrati per le elezioni hanno iniziato oggi consultazioni sul futuro ruolo del MFA nella vita politica. Partecipano alla discussione il PC, il PS, il PDP, l'MDP e il partito socialdemocratico di centro.

Secondo «buone fonti» citate dall'ANSA le proposte avanzate dal Movimento delle forze armate per continuare a garantire la presenza dei militari sulla scena politica portoghese anche dopo l'approvazione della nuova costituzione prevedono in sostanza che tale presenza si manifesti attraverso il Consiglio di Stato.

In futuro, secondo il piano dei militari, che sarebbe un compromesso fra le tendenze più radicali e quelle più moderate, il Consiglio di Stato avrà potere di veto sulle iniziative legislative del governo, e avrà la facoltà di proporre propri progetti di legge.



DIROTTAMENTO IN BRASILE **Un uomo armato si è impadronito di un Boeing 737 delle linee interne brasiliane mentre era in volo da San Paolo a Brasilia. All'atterraggio nella capitale il dirottatore ha chiesto 10 milioni di cruseiros (un milione e 300.000 dollari), cinque mitra e la liberazione di alcuni detenuti politici, non è chiaro se dieci o quattro. Sull'aereo si trovano 72 persone. Dopo un primo ultimatum — scaduto il quale aveva minacciato di far saltare l'aereo con tutti i passeggeri — il dirottatore ha «trattato» per sette ore e infine si è arreso.** Nella foto: **il Boeing sulla pista dell'aeroporto di Brasilia circondato da agenti.**

Il fermento antifranchista nelle forze armate

Confermato l'arresto di due ufficiali in Spagna

Una dichiarazione del ministro dell'Informazione — Lettera di un gruppo di intellettuali

MADRID, 22

Il ministro dell'Informazione spagnolo, Leon Esteban Herrera, ha confermato oggi ai giornalisti l'arresto dei due ufficiali spagnoli, il maggiore Julio Busquets Bragulat ed il capitano Jose Julaver, avvenuto nei giorni scorsi a Barcellona. Egli ha precisato che l'arresto dei due ufficiali è stato provocato da una «mancanza» da essi commessa, che tuttavia il ministro ha escluso sia qualificabile come una «cospirazione militare». Il ministro stesso, ad ogni modo, non ha precisato in che cosa sia consistita questa mancanza che — ha detto — ha imposto la punizione consistente nell'«arresto militare».

E' qui opportuno ricordare che i due ufficiali sono stati puniti perchè avevano preso le difese di un capitano il quale si era rifiutato di fornire alle autorità i nomi di un gruppo di operai della metropolitana di Madrid che avevano manifestato contro il governo e scioperato.

Del caso dei due ufficiali si occupano anche gli autori tutti ufficiali — a quanto si afferma — di una lettera che circola a Barcellona. Nel documento viene tracciato un quadro della situazione politica spagnola e della posizione delle forze armate nel momento attuale. Per quanto riguarda il caso dei due ufficiali puniti si afferma che esso potrebbe turbare la famosa unità dei militari spagnoli e «influenzare il processo di successione a Franco».

Un altro documento firmato da venticinque ufficiali e inviato al capitano generale della regione di Barcellona — *del quale già si è scritto* — tende a rivalutare una posizione autonoma delle forze armate nei confronti del potere franchista, affermando fra l'altro che «l'esercito non è una forza di ordine pubblico ma è al servizio del popolo». Queste iniziative e queste polemiche fra gruppi di ufficiali sono giudicate una significativa conferma delle voci sul fermento esistente attualmente nell'esercito spagnolo.

* * *

BARCELLONA, 22.

Un gruppo di intellettuali e artisti, fra cui il decano dei pittori spagnoli Joan Miro, *hanno inviato una lettera al* primo ministro Carlos Arias Navarro per protestare contro il trattamento usato dalla polizia nei confronti delle persone arrestate in seguito all'assassinio del primo ministro Carrero Blanco e a un attentato in un locale di Madrid.

La lettera, che è stata distribuita clandestinamente a Barcellona, accusa la polizia di contraddizioni e ambiguità nelle sue accuse e di aver suscitato confusione e stupore fra i cittadini spagnoli con le sue dichiarazioni ufficiali.

I due casi saranno al centro di altrettanti processi entro il corrente anno. Sedici persone, quattordici delle quali in contumacia, saranno giudicate da un tribunale militare per l'assassinio di Carrero Blanco. Altre diciotto persone saranno processate per l'attentato che in un caffè di Madrid causò 13 morti.

La lettera accusa la polizia di aver violato la costituzione isolando gli accusati per oltre 72 ore durante gli interrogatori. I firmatari chiedono inoltre che i processi si svolgano di fronte alla magistratura civile. La lettera esprime infine preoccupazione per le notizie pubblicate all'estero secondo cui Genoveva Forest, moglie del drammaturgo Alfonso Sastre, sarebbe stata torturata. Le notizie sono state smentite da portavoce governativi.

La Sastre è accusata di complicità in relazione ai due casi e di aver dato rifugio insieme al marito a guerriglieri baschi che la polizia afferma essere stati gli autori dell'attentato a Carrero Blanco.

Gravi equivoci al congresso della stampa italiana all'estero

Il congresso della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero (FMSIE) si è risolto in un equivoco. Il congresso, infatti, ha visto prevalere una rida di interessi non esclusivamente editoriali, sia per quanto riguarda la informazione scritta e audiovisiva destinata — si dice — alle comunità di italiani sparse in tutto il mondo.

Si è fatto riferimento, nel corso del dibattito, alla imminente apertura della conferenza nazionale della emigrazione. In effetti i vertici di questa federazione erano e sono alla ricerca affannosa di una «legittimazione» che non viene ufficialmente richiesta ma che si è inteso ottenere, di fatto, con inviti pressanti rivolti a vari ministri e sottosegretari a presenziare, sia pure frettolosamente, alle riunioni plenarie.

Mettere assieme in questa federazione editori e giornalisti, che spesso hanno obiettivi diametralmente opposti non può che generare grossi equivoci.

Non intendiamo affatto mettere sullo stesso piano tutte le testate e le emittenti radiotelevisive che aderiscono alla FMSIE. Non può essere sottovalutato lo sforzo di numerosi delegati provenienti dai paesi di emigrazione europei e di oltreoceano per dare alla attività giornalistica e di *informazione* un carattere democratico, per inserirla nella problematica sociale delle nostre comunità di emigrati in modo da collegarli sempre meglio alla realtà italiana. Proprio a queste esigenze hanno suscitato le rabbiose reazioni di alcuni «boss» di fronte a tutte le proposte intese a portare il giornalismo italiano all'estero su posizioni di rispetto della Costituzione italiana e ad avere quale punto di riferimento le forze sindacali e sociali italiane, le organizzazioni democratiche e antifasciste degli emigrati.

Ma questi sono i problemi centrali da affrontare e risolvere ed è partendo da tali impostazioni che i lavoratori emigrati sapranno pronunciarsi in sede di conferenza nazionale dell'emigrazione ad che sui problemi di una corretta e democratica informazione.

Il Congresso della Federazione del PCI della RFT centro-meridionale

Triplicati i comunisti tra gli emigrati a Stoccarda

La disoccupazione tra i lavoratori stranieri supera il 4% — I rapporti con il sindacato tedesco
L'intervento del compagno Giuliano Pajetta — Da marzo la diffusione organizzata dell'«Unità»

Dal nostro inviato

STOCCARDA, *febbraio*

La Federazione dei comunisti italiani emigrati nelle regioni centro-meridionali della Repubblica federale tedesca, che ha appena tenuto il suo secondo congresso, fu costituita all'inizio del 1972. In tre anni ha quasi triplicato gli iscritti. Sezioni e gruppi di partito sono presenti in 48 località. I reclutati per il 1975 superano i 300, la sezione di Vahingel è al 130%, quella di Wellindorf al 110. Al congresso, che è stato preceduto da più di 40 assemblee e dalla pubblicazione di un «numero unico» con il documento preparatorio, hanno partecipato rappresentanze del PSI, delle ACLI, del Circolo sardo. Fra i documenti distribuiti ai delegati c'erano anche, in dettaglio, le voci e le cifre del bilancio amministrativo della Federazione che è impegnata in un grosso sforzo per l'acquisto di una sede.

Si tratta di risultati che vanno letti tenendo conto della condizione particolarmente difficile in cui operano i compagni emigrati, in un ambiente estraneo, che non ha conosciuto la Resistenza, dove non si gode dei diritti politici, dove esiste una diffusa mentalità anticomunista di massa e dove, sull'onda della crisi economica, ci sono forze che rispolverano i temi del razzismo e della xenofobia.

Eppure, rilevava nella sua relazione il segretario Giorgio Marzi, il partito è diventato più forte dove si è fatta politica. E ci sono larghi margini di lavoro: dobbiamo sviluppare una maggiore iniziativa, superare ritardi e incertezze nel far conoscere a tutti i lavoratori italiani in Germania la posizione e le proposte dei comunisti per risolvere i problemi del nostro Paese e per una nuova politica dell'emigrazione.

Relazione e dibattito hanno messo a fuoco la situazione estremamente precaria in cui si trova la manodopera straniera nella RFT. Nel Baden Wurttemberg la crisi è meno grave che nelle regioni del nord dove sono concentrate le maggiori fabbriche automobilistiche, ma anche qui la minaccia che grava sul posto di lavoro è pesante. La disoccupazione fra i lavoratori stranieri ha superato il 4 per cento (e la statistica non tiene conto di coloro che sono rientrati in Italia dopo il licenziamento). Anche aziende di questa zona cominciano ora a mettere in opera l'inganno dell'autolicenziamento per sbarazzarsi di una parte delle maestranze: in questi giorni la Bosch di Leinfelden è giunta a pubblicare una vera e propria lista di proscrizione con centinaia di nominativi di lavoratori — in gran parte stranieri, ma anche tedeschi, non più nel fiore degli anni — che vengono «invitati» a dimettersi prima che sia la direzione a spedire la lettera di licenziamento. In Baviera le cose vanno anche peggio.

La funzione che debbono svolgere oggi le forze più avanzate della emigrazione e quella di bloccare i tentativi di dividere i lavoratori, unendosi alla classe operaia del Paese ospitante e combattendo con essa le battaglie per il lavoro e per i diritti sociali e civili. Il sindacato tedesco ha storia, strutture ed esperienze assai diverse da quelle delle organizzazioni dei lavoratori italiani. E ancora permangono tra i lavoratori emigrati diffidenze che devono essere vinte definitivamente perchè il sindacato costituisca l'unico grande strumento unitario di organizzazione dei lavoratori tedeschi e stranieri, comunitari o extra comunitari.

Su questo aspetto ha particolarmente insistito nel suo discorso anche il compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'ufficio emigrazione del PCI. E' dovere dei comunisti, essere presenti nel DGB, il sindacato unitario della classe operaia tedesca di cui sono temporaneamente parte anche gli emigrati. Essere presenti significa non solo aderire al sindacato, ma essere attivi, lavorare per renderlo più aderente alle reali esigenze dei lavoratori e per svolgere una funzione positiva nella società tedesca. Pajetta ha ricordato che mentre alla Volkswagen di Wolfsburg molte centinaia di lavoratori caddero nella trappola dell'autolicenziamento, ciò non è accaduto alla Ford di Colonia dove sta dando i suoi primi frutti l'azione di orientamento e di stimolo che i comunisti svolgono all'interno del sindacato.

Qualcosa del resto sta già mutando nel DGB. Ed è opportuno aprire una parentesi nel resoconto congressuale per segnalare una dichiarazione del dirigente regionale dell'organizzazione dei metalmeccanici, apparsa sulla *Stuttgarter Nachrichten*, in cui si annuncia che nelle elezioni per i Consigli di fabbrica che si svolgeranno da marzo a maggio verrà candidato un maggior numero di lavoratori stranieri. Gli operai esteri iscritti al sindacato metalmeccanico nel Baden-Wurttemberg sono passati, tra il 1967 e il 1972, da 95 mila a 300 mila. Mille e cinquecento di essi sono entrati nei Consigli di fabbrica, 6 mila sono stati eletti fiduciari di reparto.

Accanto al lavoro nel sindacato deve estendersi quello verso le organizzazioni democratiche dei lavoratori italiani all'estero. Giuliano Pajetta ha detto che il PCI appoggia la proposta della FILEF di andare verso una sola associazione degli emigrati. La democratizzazione dei Comitati consolari, le rivendicazioni per la scuola, le garanzie sociali per i lavoratori disoccupati e per quelli che rientrano in Italia sono gli altri punti sui quali occorre sviluppare la massima capacità di iniziativa.

E' stata posta anche l'esigenza di far circolare di più tra gli emigrati gli strumenti di informazione e formazione di cui dispone il partito, in primo luogo l'*Unità* e *Rinascita*, dall'8 marzo inoltre la diffusione organizzata del nostro giornale. Nei nuovi organismi dirigenti è stato immesso un nutrito gruppo di giovani.

Pier Giorgio Betti

NOVITA' E SUCCESSI — DE DONATO — Lungomare N. Sauro 25 Bari

Giuseppe Vacca
SAGGIO SU TOGLIATTI e la tradizione comunista
Democrazia e socialismo nella rivoluzione italiana

«Ideologia e società» pp. 528, L. 4.000

Max Adler
SOCIALISMO E INTELLETTUALI
a cura e con un saggio introduttivo di Leonardo Paggi
«Ideologia e società» pp. 368 L. 4.500

Stefanelli Vitale Bentini Cuzzi Cingolani Montanari
L'AUTOGESTIONE IN ITALIA
Realtà e funzione della cooperazione
«Movimento operaio» pp. 358, L. 4.500

Vito Carofiglio
BALZAC E LA DIALETTICA DEL ROMANZO
«Temi e problemi», pp. 138, L. 3.500

Umberto Cerroni
IL LAVORO DI UN ANNO
Almanacco 1974
«Dissenso», pp. 376 L. 3.000

LA SINISTRA CATTOLICA IN ITALIA
Dal dopoguerra al Referendum
Storia documentaria
a cura di Raffaele Giura Longo
«Temi e problemi» pp. 392 L. 4.800

Mariano D'Antonio
SVILUPPO E CRISI DEL CAPITALISMO ITALIANO 1951-1972
«Movimento operaio» pp. 288, L. 3.200

Franco De Felice
SERRATI BORDIGA GRAMSCI
e il problema della rivoluzione in Italia
«Ideologia e società» pp. 398 L. 4.000

Franco Ferrarotti
UNA SOCIOLOGIA ALTERNATIVA
«Dissenso», pp. 320, L. 2.800

Gino Giugni
IL SINDACATO FRA CONTRATTI E RIFORME
«Movimento operaio», pp. 196, L. 2.500

IL CONCAB (Consorzio Napoletano Cooperative di Abitazione) con sede in Napoli al Corso Umberto I, 23 procederà all'appalto dei lavori da realizzarsi nel piano di zona di Napoli Comprensorio di Ponticelli lotto N con finanziamento Gescal, per conto della Coop. CELT per l'importo a base d'appalto di L. 1.387.154.769 (un miliardo trecentottantasette milioni centocinquantaquattromilasettecentosessantanove).

I lavori saranno aggiudicati, secondo la legge 2 febbraio n. 14, la legge 27-6-1974 n. 247 e D.L. 14-12-1974 n. 658.

Le imprese interessate devono far pervenire domanda presso la sede del CO.N.C.AB. - Corso Umberto I, 23 - Napoli entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino della Regione Campania.

IL PRESIDENTE
Antonio Carlo Obici

SERGIO SALVI
LE LINGUE TAGLIATE
STORIA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE IN ITALIA

LES LANGUES COUPÉES
HISTOIRE DES MINORITÉS LINGUISTIQUES EN ITALIE
DIE TOTGESCHWIEGENEN SPRACHEN
GESCHICHTE DER SPRACHLICHEN MINDERHEITEN IN ITALIEN
SAS LIMBAS MUTZADAS
ISTÒRIA DE SAS MINORIAS LIMBISTIGAS IN ITÀLIA
LES LENGHES TAJADES
STORIE DES MINORITÀTS LENGHISTICHES IN ITALIE
ODREZANI JEZIKI
ZGODOVINA JEZIKOVNIH MANJSIN V ITALIJI

Lo sconvolgente rapporto sul «genocidio bianco» che condanna 2.500.000 italiani di lingua diversa a vivere come in colonia.
Con un manualetto delle minoranze (albanesi, catalani, «francesi», greci, ladini dolomitici, ladini friulani, occitani, sardi, serbocroati, sloveni e tedeschi).

Lire 5000
RIZZOLI

STUDIO 2 A
Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto)
Telefono 2822826 — 2896374

VENDESI
Affare
anche pagamenti dilazionati

MILANO
2 locali e servizi viale Monza, libero
3 locali e servizi Lambrate, occupato
2 locali cucina abitabile Melchiorri, occupato - recente costruzione
2 locali cucina abitabile Città Studi, occupato - recente costruzione
2 locali cucina abitabile Lambrate, occupato - recente costruzione
3 locali cucina abitabile C. Oggiaro, occupato - recente costruzione
3 locali cucina abitabile Città Studi, occupato - costruzione 30ennale
2 locali cucina abitabile Loreto, occupato - recente costruzione
3 locali cucina abitabile viale Monza, occupato - recente costruzione
3 locali cucina abitabile Comasina, occupato - recente costruzione
3 locali più servizi liberi subito Viale Certosa
5 locali cucina abitabile viale Zara, libero - costruzione signorile
5 locali e 2 servizi Loreto, libero

COLOGNO MONZESE
3 locali cucina abitabile via Kennedy, occupato - recente costruz.
3 locali cucina abitabile viale Lombardia, occupato - recente costruz.
3 locali e servizi viale Lombardia, libero - recente costruzione
2 locali cucina abitabile via Kennedy, libero - recente costruzione
2 locali cucina abitabile via Kennedy, occupato - recente costruzione
2 locali cucina abitabile via Trento, occupato - recente costruzione
2 locali cucina abitabile viale Lombardia, occupato - recente costruz.
2 locali cucina abitabile corso Roma, occupato - recente costruzione

PIOLTELLO
2 locali cucina abitabile via Cimarosa, occupato - recente costruz.
2 locali cucina abitabile via Cimarosa libero - recente costruzione
2 locali cucina abitabile via Bizet, libero - recente costruzione
3 locali cucina abitabile strada Padana Superiore occupato
3 locali cucina abitabile via Cimarosa, occupato - recente costruz.
3 locali cucina abitabile via Cirene libero - recente costruzione

CORSICO
2-3 locali e servizi via IV Novembre, occupato - recente costruzione

CINISELLO BALSAMO
2 locali e servizi via Alfieri, occupato - recente costruzione
2 locali cucina abitabile via Alfieri, occupato - recente costruzione
2 locali cucina abitabile via Alfieri, libero - recente costruzione

S. DONATO MILANESE
3 locali cucina abitabile via Di Vittorio occupato - recente costruz.

PREMENUGO DI SETTALA
2 locali cucina abitabile, libero

GARBAGNATE
5 locali cucina abitabile via Vismara, libero - recente costruzione

BRESSO
2 locali cucina abitabile via Archimede occupato - recente costruz.
5 locali + cucina abitabile libero subito con giardino signorile costruzione

MADONNA DEI CEPPI (Como)
Rustico di 2 piani più terreno vista sul lago libero

PALERMO
Mondello Prima di Palermo libero